

MONICA ROPELE

L'atomica della salute



Borgo Valsugana, 1953
Una storia di primati

▽
GUERINI
E ASSOCIATI

“Borgo Valsugana, 1953 – Una storia di primati”: bene si addice questo sottotitolo al documentatissimo volume di Monica Ropele, che ricostruisce minuziosamente le vicende umane, tecniche e scientifiche che hanno caratterizzato la nascita della prima unità di telecobaltoterapia installata in Europa.

Frutto di coraggio intellettuale e intraprendenza imprenditoriale, questa unità oncologica è nata e si è sviluppata nell'immediato dopo guerra non in una delle più blasonate e consolidate sedi del sapere, ma in un piccolo paese del Trentino, Borgo Valsugana appunto.

Il primo centinaio di pagine del volume ha lo scopo di avvicinare lo studioso non professionista alla fisica delle radiazioni ionizzanti ed alle varie tecniche radioterapiche; si badi bene, però, si tratta di una introduzione non banale, che potrebbe essere utilizzata a complemento di vari corsi preparatori o di aggiornamento per diverse scuole ad indirizzo sanitario.

Le pagine successive contengono un'incredibile raccolta di documenti che consentono di ricostruire quasi istante

per istante il nascere dell'idea, le difficoltà iniziali, la ferma volontà di realizzare un'impresa sicuramente epica per novità, complessità, costi umani ed economici. Ed è giustamente anche sugli aspetti umani e sulle persone che hanno creduto in un grande progetto teso al bene comune, che si sofferma l'Autrice, citando e ricordando anche per nome medici, tecnici, personale ospedaliero, politici, amministratori, ma anche imprenditori e semplici commercianti, che garantirono di persona la copertura di una parte importante delle ingenti spese necessarie.

Una storia di primati veramente esemplare e particolarmente importante per la storia della Fisica Medica e Sanitaria italiana: La realizzazione del centro di telecobaltoterapia di Borgo Valsugana segnò l'ingresso in una struttura ospedaliera del primo “Fisico Sanitario” italiano, Ernesto Casnati, con la consulenza di Angelo Drigo, dell'Università di Ferrara.

Il volume è stato presentato il 10 ottobre 2008 al teatro di Borgo Valsugana, alla presenza dell'Autrice, di varie autorità civili e culturali, di Claudio Valdagni, che fu uno dei principali promotori e protagonisti del progetto, e di Aldo Voltolini, il tecnico di radiologia che meritatamente assunse l'eredità di Ernesto Casnati, subentrandogli alla direzione del Laboratorio di Fisica, fino al trasferimento a Trento del centro oncologico.

Nel corso della cerimonia è stato annunciato a Claudio Valdagni, lucidissimo e quasi novantenne, il conferimento del titolo di cittadino onorario di Borgo Valsugana.

Vorrei sottolineare l'eccezionalità di quanto accadde in quel lontano 1953, trascrivendo un breve brano del libro, che descrive l'arrivo e l'installazione della sorgente:

“... Non fu un’operazione facile quella di scaricare il grosso involucro di piombo dall’automezzo per trasportarlo nel seminterrato dell’ospedale, dove sarebbe stato inserito nella testa dell’apparecchio. A dirigerla l’ingegnere canadese Boyd, assistito dal fisico Casnati.

La sorgente venne calata nel reparto con un argano attraverso una botola, che venne successivamente chiusa ermeticamente. L’ultima fase dell’operazione prevedeva l’inserimento del cobalto nella testata della macchina. Questo era il compito del canadese. Attraverso una serie di congegni comandati elettronicamente, l’isotopo radioattivo veniva fatto passare da un alloggiamento all’altro, fino a raggiungere la sua sede definitiva, nel cuore della macchina. Tutto funzionò alla perfezione. Ora non restava altro che procedere con i controlli e le tarature, per poi dare il via ai trattamenti.

Mister Boyd aveva scortato l’apparecchio fino in Valsugana. Appena sceso alla stazione di Borgo, dopo aver percorso poche centinaia di metri, si era trovato davanti all’ospedale S. Lorenzo e non era riuscito a trattenere la sua meraviglia. Si aspettava di dover operare in uno degli ospedali più grandi ed attrezzati d’Italia, se non addirittura d’Europa. Il suo stesso compito glielo aveva fatto credere: fino a quel momento erano state installate dodici unità di telecobaltoterapia nel mondo e tutte in grandi istituti e centri ospedalieri, sovvenzionati da governi e da ricchi mecenati.

Quando poi Mister Boyd seppe che per acquistare l’impianto di terapia contro il cancro, quindici cittadini, tra cui i membri del Comune, avevano firmato una cambiale per 50 milioni di lire (siamo nel 1953! n.d.r.), trasecolò. Strinse loro la mano e in uno stentato italiano disse:

Non avrei mai creduto una cosa simile. E’ la cosa più sorprendente che mi sia capitata. Un paese così piccolo e non così ricco come una metropoli è dunque all’avanguardia di tutta l’Europa nella lotta contro il cancro con metodi scientifici. Quando ad Ottawa giunse la vostra richiesta di una “Bomba al Cobalto” pensammo che Borgo Valsugana fosse una grande città. La cercammo sulle carte geografiche ... non c’era.”

(tratto dalle pagine 190 e 191 del volume).

Mario Reggio

(Monica Ropele, “L’Atomica della Salute”, pp. 253, 24€, Edizioni Angelo Guerini a Associati SpA, viale Filippetti n.28 – 20122 Milano; <http://www.guerini.it>, e-mail: info@guerini.it; http://www.valsuganacultura.it/news/2008_settembre5.html)